



Al Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli
Al Presidente del Consiglio Comunale

Bagno a Ripoli, 17 marzo 2026

Mozione: Solo SI è SI. Centralità del consenso nella disciplina della violenza sessuale. No al DDL Bongiorno.

Le Consigliere ed i Consiglieri dei Gruppi “Partito Democratico” e “Bagno a Ripoli Futura”,
Premesso che

- la legge 15 febbraio 1996, n. 66, recante “*Norme contro la violenza sessuale*”, ha rappresentato una svolta storica e culturale nell’ordinamento italiano, riconoscendo la violenza sessuale come reato contro la persona e non più contro la morale pubblica;
- a distanza di trent’anni, il dibattito giuridico e sociale ha evidenziato la necessità di un aggiornamento della normativa alla luce dell’evoluzione culturale, delle conoscenze scientifiche e degli standard internazionali in materia di tutela dei diritti umani;
- al Senato della Repubblica è stato depositato il disegno di legge A.S. 1715, recante “*Modifica dell’articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso*”; il testo, riformulato dalla Presidente della Commissione Giustizia del Senato, senatrice Giulia Bongiorno, è stato adottato dalla Commissione medesima come testo base per il prosieguo dell’iter parlamentare;
- numerose associazioni e reti impegnate nel contrasto alla violenza di genere, ma anche giuristi e magistrati con competenze specifiche hanno espresso forti e motivate critiche nei confronti del testo base adottato dalla Commissione Giustizia del Senato; tali critiche evidenziano come la riformulazione adottata si discosti in modo significativo dal modello del consenso approvato all’unanimità dalla Camera dei deputati con il disegno di legge AC 1693, frutto di un ampio confronto parlamentare e con la società civile;
- il modello del consenso approvato dalla Camera fonda la definizione di violenza sessuale sull’assenza di un consenso libero, esplicito, attuale e revocabile, in linea con la Convenzione di Istanbul e con le più avanzate legislazioni europee; il testo base adottato al Senato, invece, reintroduce in modo surrettizio una centralità del dissenso, ponendo l’attenzione su comportamenti di resistenza, opposizione o rifiuto, anziché sulla responsabilità di chi compie l’atto di verificare la presenza di un consenso; tale impostazione rischia di riprodurre schemi culturali e giuridici già ampiamente criticati, nei quali l’onere della prova e della credibilità ricade sulla persona che subisce la violenza;

E

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
Comune di Bagno a Ripoli

Protocollo N.0011987/2026 del 17/03/2026

Considerato che

- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (nota come Convenzione di Istanbul), ratificata dall'Italia nel 2013, stabilisce che il consenso deve essere dato volontariamente quale libera manifestazione della volontà della persona e valutato nel contesto specifico;
- numerosi studi scientifici e criminologici dimostrano che molte vittime di violenza sessuale non reagiscono con resistenza fisica ma con una risposta psico-fisica di paralisi, definita "freezing" o "immobilità tonica", meccanismo di difesa involontario in situazioni di forte pericolo;
- richiedere la prova di una resistenza fisica o di una opposizione esplicita può quindi determinare gravi difficoltà probatorie e contribuire alla mancata emersione di numerosi episodi di violenza, rischiando di produrre effetti regressivi, scoraggiando le denunce e rafforzando stereotipi che storicamente hanno ostacolato l'accesso alla giustizia per le vittime di violenza sessuale;
- la Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che un approccio giuridico rigido che richieda sempre la prova di resistenza fisica, compromette la tutela effettiva dell'autonomia e della libertà sessuale;
- la giurisprudenza della Corte di Cassazione ha più volte ribadito che il reato di violenza sessuale si configura ogniqualvolta venga invasa la sfera sessuale altrui senza un consenso libero, pieno e consapevole, e che l'onere di accertarsi dell'esistenza del consenso grava su chi compie l'atto;
- l'introduzione di una definizione fondata sulla "volontà contraria" della vittima rischia, secondo numerosi giuristi, associazioni e operatori dei centri antiviolenza, di spostare l'attenzione processuale sulla reazione della persona offesa e sulla dimostrazione del dissenso, con il pericolo di alimentare fenomeni di vittimizzazione secondaria;

Rilevato che

- una riforma della disciplina della violenza sessuale non possa prescindere da un chiaro riconoscimento del principio secondo cui solo un sì è sì, e che ogni altra situazione costituisce violenza;
- l'adozione del testo base A.S. 1715, nella formulazione attuale, rappresenta un arretramento rispetto al percorso intrapreso dalla Camera dei deputati e un segnale politico e culturale profondamente sbagliato;
- sia dovere delle istituzioni territoriali farsi interpreti delle istanze della società civile e delle organizzazioni che operano quotidianamente per il contrasto alla violenza di genere

Ritenuto che

- la libertà e l'autodeterminazione sessuale costituiscono diritti fondamentali della persona;
- è necessario promuovere una cultura del rispetto, dell'uguaglianza e della consapevolezza nelle relazioni affettive e sessuali, anche attraverso percorsi educativi rivolti alle giovani generazioni;
- il nostro Comune ha già dimostrato di essere sensibile e attento a questi temi

tutto ciò premesso, si chiede che il Sindaco e la Giunta si impegnino

- ad attivarsi presso il Senato della Repubblica, il Governo e i competenti organi parlamentari affinché venga ritirato dall'iter di approvazione il DDL Bongiorno, sollecitando il pieno recepimento del modello del consenso già approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, in coerenza con la Convenzione di Istanbul;

- ad attivarsi presso l'ANCI affinché i Comuni italiani promuovano un'azione congiunta di sensibilizzazione istituzionale sul tema della tutela dell'autodeterminazione sessuale e del contrasto alla violenza di genere;
- a rafforzare la promozione di campagne e percorsi di educazione all'affettività, al rispetto e al consenso rivolti alle giovani generazioni, nelle scuole e nella comunità, anche coinvolgendo la Commissione Pace e Diritti, affinché sia chiaro che la libertà sessuale non consiste nell'assenza di un "no", ma nella presenza di un "sì" libero e consapevole.

Gruppo Consiliare "Partito Democratico"

Gruppo consiliare "Bagno a Ripoli Futura"